

Entrate in flessione

In cinque anni il gettito dei tributi è diminuito del 22 per cento

Le incertezze

È ancora da definire la distribuzione dei fondi 2016 e dei contributi della manovra

Città metropolitane a corto di risorse

Investimenti dimezzati dal 2010 - Incognita sanzioni per chi ha sfiorato il Patto

La rete dei trasporti milanesi non si ferma certo alle porte di Sesto San Giovanni, i problemi di Fiumicino riguardano da vicino il Comune di Roma, l'urbanistica di Napoli supera di parecchio i confini amministrati da Palazzo San Giacomo. Nelle campagne elettorali delle grandi città, però, di tutto questo non si parla.

Nei cinque maggiori centri al voto, oltre che a Cagliari, chi uscirà vincitore dalle urne del capoluogo sarà anche il nuovo sindaco della Città metropolitana, l'ente che ha sostituito le Province con la promessa di rappresentare il cuore strategico nella gestione dello sviluppo delle aree urbane. Per ora, però, la Città metropolitana rimane confinata ai margini del dibattito, lontanissima dai radar dei non addetti ai lavori: un destino inevitabile, perché le Città metropolitane sono «strategiche» nella legge Delrio, ma non nelle norme di finanza pubblica, che finora le hanno condannate a una convivenza forzata con le Province corretta solo in parte dall'ultima manovra. Il risultato è che il nuovo ente vive una crisi di identità e di risorse, non accende le campagne elettorali per la nebbia che circonda le sue funzioni concrete e non appassiona troppo la politica perché oggi gestire le Città crea più problemi che opportunità.

Qualche numero, come sempre in questi casi, aiuta a definire meglio i termini del problema. Nel 2015, prima di tutto, solo due Città metropolitane, Bologna e Reggio Calabria, sono riuscite a centrare gli obiettivi di bilancio posti dall'ultimo Patto di stabili-

tà: Roma si è fermata 101 milioni sotto l'asticella, Napoli ha mancato il risultato di 71 milioni e anche le altre amministrazioni si sono fermate più o meno lontane dal target, con uno sfioramento complessivo per 367 milioni. Il dato, in netto peggioramento rispetto al 2014, è stato prodotto anche dalla progressione dei tagli e dai tempi lunghi nel processo di trasferimento del personale, che ha lasciato per molti mesi a carico delle Città i dipendenti in «soprannumero», destinati allo spostamento in altre amministrazioni.

CRISI DI IDENTITÀ

Il voto di giugno rinnoverà anche i sindaci di cinque grandi aree urbane, ma nelle campagne elettorali di questo non si parla

ni. Leggi alla mano, però, ogni Città ora dovrebbe «ripagare» il mancato rispetto dei vincoli di finanza pubblica con un taglio equivalente ai propri fondi, in una prospettiva che nei casi più gravi renderebbe concreti i rischi di dissesto.

L'anno scorso il problema, meno grave perché i conti del 2014 si erano chiusi meglio, è stato risolto dal decreto enti locali di giugno, che ha ridotto dell'80% la sanzione, e gli amministratori chiedono a gran voce la replica di quel provvedimento: l'ipotesi è stata prospettata anche ai tavoli di confronto fra governo ed enti locali, ma resta da capire se Palazzo Chigi ha intenzione di avviare un nuovo de-

creto sugli enti locali proprio nella fase finale di una già incendiaria vigilia elettorale delle amministrative di giugno in 1.400 Comuni (giusto ieri c'è stato l'antipasto in 20 Comuni del Trentino-Alto Adige, tra cui Bolzano).

La febbre dei conti però resta alta, come mostrano i segni meno che accompagnano le entrate tributarie (-22% fra 2010 e 2015), le spese correnti (-18%) e soprattutto gli investimenti, ridotti ormai al lumicino a quota 273 milioni (-53%). E senza investimenti un'amministrazione nata con l'obiettivo dichiarato dello sviluppo e della pianificazione strategica non ha vita semplice.

«Gli amministratori e le imprese - spiega Veronica Nicotra, segretario generale dell'Anci - credono nel progetto delle Città metropolitane e sono disposti a scommettere anche su evoluzioni del loro assetto istituzionale. C'è da augurarsi che ci creda anche il governo». Da Palazzo Chigi e dall'Economia ribattono alle critiche ricordando il piano delle **periferie** e i contributi scritti nella manovra per azzerare i tagli 2016. Il piano è in arrivo, ma la distribuzione di tagli e contributi per quest'anno deve ancora essere decisa: nelle Città metropolitane e nelle Province il termine per chiudere i preventivi scade il 31 luglio, ma senza dire in fretta l'ultima parola sui numeri, e sulle sanzioni per chi ha sfiorato il Patto, il riaccendersi del solito tira e molla sulle proroghe sarà inevitabile.

G.Tr.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La febbre alta dei conti

LONTANI DAGLI OBIETTIVI

La differenza fra il saldo chiesto dalla manovra e quello effettivo. In euro

Città metropolitana	Sforamento patto 2015
Roma	-101.109,81
Napoli	-71.307,12
Firenze	-21.300,03
Torino	-69.719,66
Milano	-41.946,35
Bari	-18.604,33
Venezia	-25.926,53
Reggio Calabria	19,48
Genova	-18.484,62
Bologna	1.264,36
TOTALE	-367.114,61

LA DINAMICA DEGLI INVESTIMENTI

I pagamenti della spesa in conto capitale

	2010	2015*
Roma	117,79	49,92
Napoli	89,29	46,34
Firenze	48,97	12,77
Torino	50,48	18,67
Milano	88,59	46,61
Bari	27,98	12,36
Venezia	22,57	11,08
Reggio Calabria	63,50	39,14
Genova	23,58	10,30
Bologna	43,52	26,17
TOTALE	576,29	273,37

(*) Al19/11

Fonte: Siope